

**Il saggio di Svidercoschi** Nel libro «Un papa che divide?» il vaticanista invita all'ottimismo. «Ma il successore si troverà di fronte a scelte molto difficili»

## «Un periodo di transizione che spalanca grandi orizzonti per la Chiesa»

di **Antonio Angeli**

«Ma davvero Francesco è un Papa che divide?» Se lo domanda Gian Franco Svidercoschi, già apprezzato vaticanista de Il Tempo e oggi attento e coraggioso analista delle cose vaticane. Nel suo ultimo saggio «Un papa che divide? - Le inevitabili contraddizioni di un pontificato rivoluzionario», il punto interrogativo del titolo, come ammette lo stesso autore, è puramente retorico. In «Un papa che divide?», edito da Rubbettino, 12 euro, 100 pagine dense di significato, l'autore elenca presente, passato e soprattutto possibile futuro dell'attuale pontificato, esaminando con rispetto, ma an-

che con estremo senso della politica e della religione, le sue scelte. La prima domanda che si pone Svidercoschi è: cosa farà il successore di Francesco? Il primo capitolo si intitola «Una eredità pesante», quando

### L'analisi

«Nel ministero bergogliano non c'è un piano organico»

un pontefice imbrocchia una strada, ragiona l'analista, non lo fa solo per se stesso, ma anche per i suoi successori. Se la rivoluzione di Giovanni XXIII ha profondamente segnato la storia della Chiesa cattolica e del

Novecento, quella di Francesco promette di essere ancora più incisiva, e scomoda. Una riflessione semplice sulla residenza. Bergoglio ha preferito il modesto residence di Santa Marta alla terza loggia del palazzo apostolico. Ma questo sta creando molti problemi, soprattutto pratici, e imporrà al successore una scelta che, in ogni caso, sarà soggetta a inevita-

bili critiche.

Svidercoschi sviluppa la sua analisi estendendola ai modi informali del pontefice, alla sua popolarità. E avverte: «Sbaglierebbe molto chi volesse trovare un disegno organico,

un piano preciso, sistematico, nel ministero di papa Bergoglio». E spiega: «La rivoluzione bergogliana è tutta qui: ritornare costantemente alle radici del Vangelo». Per Bergoglio la rotta è semplice: «Il Vangelo va vissuto nel segno della misericordia». E questo inevitabilmente prevede che la Chiesa debba «liberarsi delle troppe formalità».

Il pontificato bergogliano focalizza lo sguardo della Chiesa sui poveri, sulle periferie, e non solo quelle fisiche, ma anche morali. Nel suo saggio l'autore spiega la proposta di cambiamento radicale che inquieta i cuori, sconvolge

mentalità e abitudini, scompagina i centri di potere, provoca resistenze, opposizioni, all'interno della stessa gerarchia ecclesiastica. E finisce, appunto, per dividere il popolo cristiano. Però non cede al pessimismo. Il

### L'obiettivo

«Vivere il Vangelo pienamente liberandosi dei formalismi»

cattolicesimo - spiega l'autore - è in un periodo di transizione complesso e sofferto. Ma, se vissuto con coraggio e creatività, potrebbe spalancare orizzonti oggi impensabili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Copertina**  
«Un papa che divide? - Le inevitabili contraddizioni di un pontificato rivoluzionario»

